

sterio si conosce, che n'ebbe la vera intelligenza, & gli fece con bellezza piu, che ordinaria: percioche, non che alcuno artefice in questa parte lo vincesse; ma nell'età nostra ancora, non è chi l'abbia paragonato. Fu alleuato Donatello da fanciullezza in casa di Ruberto Martelli; & per le buone qualità, & per lo studio della virtù sua, non solo meritò d'essere amato da lui, ma ancora da tutta quella nobile famiglia. Lavorò nella gioventù sua molte cose, delle quali, perche furono molte, non si tenne gran conto. Ma quello, che gli diede nome, & lo fece per quello, che egli era, conoscere, fu vna Nunziata di pietra di macigno, che in santa Croce di Fiorenza, fu posta all'altare, & cappella de' Caualcanti, allaquale fece vn'ornato di componimento alla grottesca, con basamento vario, & attorto; & finimento a quarto tondo; aggiugnendoui sei putti, che reggono alcuni festoni: iquali pare, che per paura dell' altezza, tenendosi abbracciati l'un l'altro, si assicurino. Ma sopra tutto grande ingegno, & arte mostrò nella figura della Vergine: laquale impaurita dall'improviso apparire dell' Angelo muoue timidamente con dolcezza, la persona a vna honestissima reuerenza, con bellissima grazia riuolgendosi a chi la saluta. Di maniera, che se le scorge nel viso quella humilità, & gratitudine, che del non aspettato dono, si deuue a chi lo fa, & tanto piu, quanto il dono è maggiore. Dimostrò oltra questo Donato ne' panni di essa Madonna, & dell' Angelo, lo essere bene rigirati, e maestreuolmente piegati; & col cercare l'ignudo delle figure; come e' tentaua di scoprire la bellezza degl'antichi, stata nascosa già cotanti anni. E mostrò tanta facilità, & artificio in questa opera, che in somma piu non si puo dal disegno, & dal giudizio, dallo scarpello, & dalla pratica desiderare. Nella chiesa medesima sotto il tramezzo, a lato alla storia di Taddeo Gaddi, fece con straordinaria fatica vn crucifisso di legno, ilquale, quando hebbe finito, parendogli hauer fatto vna cosa rarissima, lo mostrò a Filippo di ser Brunellesco suo amicissimo, per hauerne il parere suo; ilquale Filippo, che per le parole di donato, aspettua di vedere molto miglior cosa, come lo vide, sorrise alquanto. Il che vedendo Donato, lo pregò, per quanta amicizia era fra loro, che gliene dicesse il parer suo: perche Filippo, che liberalissimo era, rispose, che gli pareua, che egli hauesse messo in croce vn contadino, & non vn corpo simile a Gesu Christo, ilquale fu delicatissimo, & in tutte le parti il piu perfetto huomo, che nascesse giamai. Vdendosi mordere Donato, & piu a dietro, che non pensaua, doue speraua essere lodato; rispose, se così facile fusse fare, come giudicare il mio Christo, ti parrebbe Christo, & non vn contadino: però piglia del legno, & proua a farne vno ancor tu. Filippo, senza piu farne parola, tornato a casa, senza, che alcuno lo sapesse, mise mano a fare vn crucifisso: & cercando d'auanzare, per non condannar il proprio giudizio, Donato, lo condusse, dopo molti mesi à somma perfezzione. Et ciò fatto inuitò vna mattina Donato a desinar seco, & Donato accettò l'inuito. E così andando à casa di Filippo di compagnia, ariuati in mercato vecchio, Filippo comperò alcune cose; & datole à Donato, disse; auati con queste cose à casa, & lì aspettami, che io ne vengo hor'hora. Entrato dunque Donato in casa giunto, che fu in terreno, vide il crucifisso di Filippo a vn buon lume: & fermatosi a considerarlo, lo trouò così perfettamente finito, che vinto, & tutto pieno di stupore, come fuor di sé, aperse le mani, che teneuano il grembiule. Onde cascato gli l'uo